



# L'Unità

LIRE 1000

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Le storie di Giacomina e Angela

di EMANUELE MACALUSO

Le cronache di questi giorni ci hanno raccontato con parole di routine la storia amara e terribile di due fanciulle del Sud, due bambine di 14 anni. Storie di questa Italia impegnata a discutere di rivoluzione tecnologica e a cercare moderni veleni nel vino e nell'acqua che beviamo tutti i giorni. Un paese impegnato a discutere della crisi del vecchio Stato sociale e della sua rifondazione, e di un apparato statale che non è né vecchio né nuovo: è quello di sempre, quello di un paese le cui classi dirigenti sono eversive ed abusive. Illegalità come cultura di governo e tutte le arretratezze civili e sociali, politiche e culturali usate per mantenere e riprodurre il potere ed il sistema di potere.

Le storie di Giacomina Belcastro e di Angela Eliseo sono storie antiche di questa Italia post-moderna che accumula vecchie e nuove emarginazioni, vecchie e nuove barbarie.

### Speranze e fumetti

Giacomina Belcastro è gravemente ferita. Altre cinque giovani donne sono morte in quell'incidente capitato ad un vecchio camioncino riadattato per trasportare queste donne dai campi di raccolta delle olive nelle case, forse abusive, di un comune del Mezzogiorno. Qual era la vita di Giacomina che a meno di 14 anni, recitata da un «caporale», raccoglie olive e viaggia in un carro bestiame? Come vedeva questo mondo nuovo e moderno? Quali erano i suoi sogni, le sue aspirazioni, le sue speranze di evadere da una condizione così terribile? Non è difficile capirlo.

Ma può Giacomina sperare in un domani migliore, in un domani che non sia scritto in un giornale a fumetti? Un domani in cui lavoro e sapere, amore e libertà le consentano di esprimersi come un essere umano che vuole vivere pienamente e felicemente questa vita? A noi pare di no. Forse siamo pessimisti, ma ciò che di terribile c'è nella storia di Giacomina e delle sue compagne non consiste solo nella sopravvivenza del «caporale» di uno Stato lontano e fatiscente, ma anche in certi processi di disgregazione che si colgono nella società civile, nella battaglia politica e in quella sindacale. Processi che ostacolano momenti di aggregazione e forti spinte sociali e ideali, tanto più necessari oggi per combattere quelle sopravvivenze e progettare il futuro.

Mi sbagliero' ma queste donne mi sono apparse terribilmente sole. Non c'è stato un sussulto, un moto profondo per riaprire un discorso ed una battaglia. I funerali delle donne morte hanno espresso amarezza e sdegno. Ma non basta. Avverto che anche il giornale ha mancato ed è questo un segno che deve farci riflettere. Deve farci riflettere soprattutto noi comunisti che su questo fronte siamo sempre stati e siamo tuttora un punto essenziale di riferimento e di aggregazione.

La storia di Angela Eliseo, 14 anni, di Mazara del Vallo, è ancora più terribile. Angela è stata ammazzata a cinghiate dal fratello perché era rinchiusa troppo tardi. Contro di lei si è accanito il fratello Giuseppe di 19 anni, «geloso» e violento. Tutti i giornali hanno descritto le condizioni terribili di questa famiglia. Il padre, pescatore alcolizzato, la madre era morta di crepacuore; tre fratelli, handicappati, sono ricoverati presso istituti, ed un altro è stato affidato ad una famiglia. Il quartiere dei Cappuccini a Mazara, dove questa famiglia abita, è estremamente degradato. Non so quanti lettori abbiano letto sull'«Unità» i due bellissimi servizi del nostro Eugenio Manca su Mazara

del Vallo. Mazara non è una città povera. È uno dei primi porti pescherecci del Mediterraneo. Vi sono ricchi armatori che hanno incassato contributi nazionali e regionali ed hanno costruito case e ville deliranti e pacchiane. Mi dicevano che qualcuno vi ha installato persino dei rubinetti d'oro. Il Mezzogiorno è anche questo.

A Mazara risiedono migliaia di tunisini che trovano lavoro nelle campagne e nella pesca. Sono migliaia di nuovi emarginati, senza uno status, sempre «clandestini», con orari di lavoro incredibili e salari miserabili.

In questa realtà Angela vive la sua condizione ed anche lei fa sogni, spera di uscire da una casa che le stringe il cervello e il cuore. Martedì 1 aprile esce alle 14 e rinchiusa alle 19. Troppa tardi. Il fratello la cerca presso una famiglia di vicini, ma non la trova. Sospetta che sia con un ragazzo più grande di lei e che le sue amicizie siano «poco raccomandabili». Ed appena la sorella rincasa l'ammazza a calci, pugni e cinghiate. Così Angela non vedrà più il suo ragazzo!

Com'è possibile che alle soglie del 2000, dopo tante battaglie civili vinte con i referendum, vinte anche in Sicilia, vinte e stravinte a Mazara, città politicamente dominata, si ammazzi e si ammazzi in questo modo?

I giornali, ed anche la nostra corrispondenza, insistono molto sulle condizioni degradanti in cui viveva l'assassina. È vero. Ma attenzione. Il modo in cui si reagisce a fatti del genere fa cultura, inculca un costume. Conta il modo in cui reagiscono magistratura, stampa, tv; il modo in cui reagiscono i cittadini e come reagiamo noi.

### L'«onore ferito»

Se si leggono le sentenze non dei pretori siciliani o calabresi, ma della Cassazione, si potrà constatare come si sia teso sempre a giustificare il delitto consumato per vendicare l'onore ferito di un familiare. E sono sentenze che hanno dato alibi e supporti non solo a ceti popolari e disgregati, ma alla classe media, quella che fa e trasmette cultura.

L'onore, per Giuseppe Eliseo, si identifica con la verginità della donna nubile ed il solo sospetto che la sorella la perda lo spinge ad atti bestiali.

In una sentenza della Cassazione si poteva leggere di «uno stato umano ed insopportabile di angoscia e di dolore che suscita l'impeto d'ira e determina i conseguenti atti di violenza, purtroppo atti sostanzialmente nella colpevole relazione del coniuge, delle figlie, delle sorelle che recano offesa a quell'onore familiare, la cui tutela ed il cui rispetto sono loro connessi come adeguamento di uno specifico dovere».

Quindi, da uno dei più alti seggi dello Stato sono venuti incitamenti a delinquere, incitamenti ad assassinare mogli, figlie e sorelle che «turbarono l'ordine sociale». Certo, oggi, tante cose sono cambiate. Ma non tanto se si pensa ai moltiplicarsi degli stupratori la cui cultura è spesso quella dei difensori dell'«onore» delle sorelle. E per questo che delitti come quello di Mazara devono sollecitare le forze democratiche ad una battaglia civile su questo fronte, senza tregue.

Non so se in quella città siciliana, dopo l'uccisione di Angela, ci sia stata una reazione adeguata. Ne dubito.

## Rimandata a oggi la decisione sulle monete in Europa Tra il franco e il marco un lungo braccio di ferro

### Goria annuncia: calano gli interessi dei Bot

La trattativa tra i ministri si è arenata sulla misura della svalutazione da concedere alla moneta francese. Il governo Chirac chiede otto punti di vantaggio - Incertezze per la lira e per le altre monete deboli

I Bot renderanno mezzo punto in meno. Lo ha deciso il ministro del Tesoro Giovanni Goria che ha fissato la nuova asta per il 15 aprile. A distanza di 15 giorni dalla riduzione del tasso di sconto arriva dunque una nuova, anche se cautiissima, manovra che va in direzione della riduzione generale del costo del denaro. La scelta è anche in qualche misura collegabile alle attese di svalutazione della nostra moneta. Intanto ieri ci sono state numerose reazioni al riallineamento, il nono da quando il sistema esiste. I più attenti e interessati osservatori «esterni» sono gli inglesi anche perché ormai da tempo pensano di entrare nello Sme. La trattativa che si è svolta per tutta la giornata in Olanda è stata caratterizzata da duri scontri che nascono dalla reale differenza di interessi fra tre economie divergenti: tedesca, francese e italiana.

**Dal nostro inviato**  
OOFMARSUM — Il franco svaluterà, il marco rivaluterà: è l'unica certezza sulla quale si sono lasciati ieri sera, al termine di una giornata convulsa, i ministri delle Finanze della Cee. A Ootmarsum, insieme con i governanti delle banche centrali si è discusso per ore e ore su come riaggiustare i conti tra le monete dello Sme, il Sistema monetario europeo. Senza riuscirci: si riprende stamane alle 9, alla ricerca di un compromesso che diventa impellente a poche ore dalla riapertura dei cambi. L'iniziativa, come era noto, era partita dai nuovi governati di Parigi anche un po' brutalmente; agli altri, soprattutto ai tedeschi che avrebbero volentieri rimandato questo appuntamento, non era restato che prendere atto. Il riallineamento nello Sme, ovvero la fissazione di nuove parità centrali (quelle intanto alle quali debbono mantenere

SERVIZI DI DANIELE MARTINI, GABRIELLA MECUCCI E RENZO STEFANELLI A PAG. 2

(Segue in ultima) Paolo Soldini

## E il governo intanto faceva la «verifica»

E così, mentre i cinque della maggioranza conversano «amabilmente» — si fa per dire — a palazzo Chigi sulle prospettive del governo e della economia, fuori scoppia la nuova tempesta valutaria. È vero che non è arrivata improvvisa. Lampi e tuoni si ripetono da mesi, ormai. Anche se la scintilla scatenante è esplosa a Parigi, le forze in movimento non vengono dalla capitale francese né da quella italiana, bensì, ancora una volta, da Washington e da Bonn. Nel momento in cui il dollaro ha cominciato a scendere (e in modo così rapido) il marco è emerso subito come il nuovo polo di attrazione

(Segue in ultima) Stefano Cingolani

## Diffuso l'elenco completo delle ditte «a rischio»

## La calamità del vino Economia in crisi esportazioni ferme

Forse 19 le vittime - Craxi: «Faremo tutto ciò che l'emergenza consiglia» - Viaggio tra i produttori delle Langhe

Non finisce il dramma del vino-killer. Forse i morti sono a quota diciannove; si stanno conducendo accertamenti sulla salma di un pensionato di Padova. Il ministero dell'Agricoltura intanto ha diffuso un terzo elenco di aziende che hanno commercializzato vino «a rischio»: sono numerose, diffuse in Italia centrale e nel nord. Prosegue l'inchiesta: sugli interrogatori degli arrestati c'è il massimo riserbo, mentre si continua a cercare il «quinto uomo» della banda del contrabbando di metanolo. Il Presidente del Consiglio ha ritrasciata una dichiarazione in cui, oltre ad esprimere commozione e sdegno, sollecita la giustizia, chiama i cittadini alla col-

laborazione e assicura che tutto il possibile sarà fatto. L'allarme cresce anche in Europa. In Germania non si trova sul mercato una goccia di vino italiano, tutto in attesa di essere analizzato dai laboratori tedeschi. Così in Danimarca. Negli altri paesi blocchi alle frontiere e controlli intensificati. Ne esce confermata la più pessimistica delle previsioni: il danno economico per il nostro paese è già incalcolabile, e ci vorranno anni per recuperare credibilità e smercio ai nostri prodotti vitivinicoli. Per ora, in Italia, si continua a sequestrare tonnellate di vino, da Pistoia a Lucca a Parma.

**Dal nostro inviato**  
ALBA — I produttori scuotono il capo sconfolati: «Per carità, non parliamone! Era meglio che a Pandolfi non fosse mai venuta in mente quella trovata del certificato sanitario di garanzia dei vini diretti all'estero».

pieno regime non può farne più di una ventina al giorno. E allora come se ne esce? Per il momento ho deciso di sospendere le esportazioni, stasera a vedere quel che succede.

### Nell'interno

## Un 1° Maggio unitario per il Sud

Con cortei e una affollatissima manifestazione si è concluso a Palermo il convegno della Cgil sulle grandi aree metropolitane, la lotta alla mafia e per il lavoro nel Sud. Antonio Pizzinato ha annunciato per il Primo Maggio una grande manifestazione unitaria dei sindacati a Reggio Calabria, che dovrà dare il segnale della nuova attenzione del sindacato ai problemi del Sud. A PAG. 2

## Teologia della liberazione Documento bis

«Occorrono audaci programmi d'azione in vista della liberazione sociale ed economica di milioni di uomini e donne, la cui condizione di oppressione è intollerabile». Il Vaticano ha pubblicato il nuovo documento sulla teologia della liberazione, che modifica l'impostazione del precedente. Nessuna condanna dei movimenti ma un'indicazione sul metodo di lotta: resistenza passiva. A PAG. 4

## Buscetta: «Lo so, sono segnato»

È continuata ieri (proseguirà domani) la deposizione di Tommaso Buscetta al processo contro la mafia, a Palermo. Ieri Buscetta ha detto: «So che devo morire, che sono stato segnato». Tra gli avvocati cresce la protesta; vogliono che il presidente della Corte fissi tempi e scadenze del processo che non cozzino con le esigenze della difesa. A PAG. 4

## Capitale Fiat maxiaumento 1125 miliardi

La Fiat lancia un altro maxiaumento di capitale. Chiede al mercato 1125 miliardi. Una parte di tale aumento, il 10%, potrà essere sottoscritta da tutti i dipendenti del gruppo. Lo ha deciso un consiglio di amministrazione straordinario della società che ha anche smentito che l'operazione serva per riscattare la quota di capitale libico. A PAG. 10



## Berlino, attentato anti-Usa Soldato e una donna uccisi

I feriti sono 155 - La bomba in una discoteca, ritrovo di militari americani - Tre rivendicazioni, due di estremisti di sinistra tedeschi, l'altra di un «fronte arabo»

**Dal nostro corrispondente**  
BERLINO — Mancano dieci minuti alle due di notte, la discoteca è piena di coppie che ballano, molti sono soldati americani, abituali frequentatori del locale. A questo punto un'esplosione scuote la sala, fumo, fiamme, panico. Due morti, un uomo di colore (un soldato Usa) e una donna, una turca di 28 anni, come si accetterà in seguito. La gente fugge, ferita, fra il panico. 155 vengono ricoverati negli ospedali, molti sono in gravi condizioni. Il fatto è avvenuto la notte scorsa a Berlino ovest in una discoteca, «La Belle», situata nel settore americano della città. Lo scoppio ha provocato il crollo del soffitto e delle pareti della discoteca, una sala al

piano terra di un edificio di cinque piani. I vetri degli edifici circostanti sono andati in frantumi. La bomba che ha provocato l'esplosione era, in apparenza, un ordigno rudimentale con 3-5 chili di tritolo. Dopo lo scoppio, l'edificio è stato investito da un incendio, per fortuna domato prima che le fiamme si estendessero ai piani superiori. L'esplosione è avvenuta tra i locali del bar e la pista da ballo. La discoteca sorgeva sulla Hauptstrasse, la grande arteria del settore americano di Berlino ovest, nella zona di Friedenau nella parte sud-occidentale della città.

no militari americani, venti dei quali gravi. L'origine dell'attentato è ancora incerta, nonostante vi siano state tre successive rivendicazioni, di diversa matrice: due di estremisti di sinistra, una di presunti terroristi arabi. La prima è stata fatta, con una telefonata a un'agenzia di stampa di Londra, dal «Kommando Holger Meins», lo stesso che il 1° marzo scorso rivendicò l'assassinio del premier svedese Olof Palme. Si tratta di una emanazione della «Rote Armee Fraktion» che si ispira a Holger Meins, Lorenzo Maugeri

### LA SINISTRA oggi in Europa

A chi va la fiducia dei giovani

Indagine demoscopica in Italia

Un tabloid di 40 pagine

### PARTITO COMUNISTA ITALIANO 17° CONGRESSO NAZIONALE

11 LE PRIME SCONCERTAZIONI RIVELAZIONI SU...

Tango

Ogni lunedì con l'Unità